

ISTITUTO AGNELLI – APERTA UNA STRUTTURA PER GIOVANI IN DIFFICOLTÀ

Housing Don Bosco

È un frutto concreto delle celebrazioni per il Bicentenario del Santo

Con il DBYH, «Db youth house» (Casa dei giovani don Bosco) si realizza un altro sogno del santo dei giovani. Venerdì 22 gennaio, nel giorno in cui iniziava la novena in preparazione alla festa dei liturgica di don Bosco, è stato inaugurato presso l'Istituto Agnelli, in corso Unione Sovietica 312 nel quartiere Mirafiori, all'avvio di un progetto sperimentale di **housing sociale** per giovani adulti. La Casa è uno dei primi frutti concreti delle celebrazioni del Bicentenario del santo dei giovani conclusasi la scorsa estate: a regime potrà ospitare in camera singola 21 persone, è dotata di cucina, biblioteca-studio con zona relax per ritrovarsi come in famiglia e servizi comuni.

All'inaugurazione erano presenti numerosi salesiani tra cui don Mauro Mergola parroco a San Salvatoro, don Alberto Martelli, direttore delle scuole di Valdocco e don Domenico Ricca cappellano del carcere minorile torinese «Ferrante Aporti». E poi tutti i rappresentanti della famiglia salesiana dell'Agnelli, un intero isolato di opere salesiane che fanno di quest'Istituto quasi una cittadella dell'educazione: la parrocchia (l'unica in Torino intitolata a San Giovanni Bosco, in via Paolo Sarpi), l'oratorio, il Cinema (l'«Agnelli»), la scuola materna e primaria, l'Istituto «Virginia Agnelli», gestito dalla Figlie di Maria Ausiliatrice, dove ha sede

no. E adesso l'housing che completa la nostra offerta educativa con i giovani adulti».

«È la prima opera del genere che apriamo nella nostra regione – ha spiegato don Enrico Stasi, ispettore salesiano del Piemonte e della Valle d'Aosta che ha benedetto i nuovi locali – il sistema educativo di don Bosco non è rivolto solo ai ragazzini e agli adolescenti ma anche ai giovani che si affacciano alle scelte della vita adulta e, a causa di varie difficoltà famigliari,



anche il Centro di formazione professionale, Ciofs; le medie, il liceo scientifico, l'Istituto tecnico (elettronica, elettrotecnica, meccanica, mecatronica, energia) e il Cnos (centro di formazione professionale salesiana). Infine, come ha sottolineato il direttore don Luca Barone – «di fronte alla nostra opera c'è un altro luogo 'storico' del carisma salesiano, il carcere minorile 'Ferrante Aporti' ai tempi di don Bosco conosciuto come la 'Generala' dove, durante le visite ai ragazzi detenuti il nostro santo ebbe l'intuizione del suo sistema preventivo. Per questo tradizionalmente il cappellano del Ferrante Aporti è un salesia-



hanno bisogno di un sostegno. E l'idea di questo progetto di accoglienza residenziale, dove vengono ospitati insieme studenti universitari, lavoratori, giovani emigrati anche di altre religioni in cerca di futuro, o in generale chiunque sia in cerca di autonomia, è proprio in continuità con quello che nelle nostre opere facciamo con i più piccoli - ad esempio nelle comunità di accoglienza fino a 18 anni. Qui al Db youth house vengono accolti anche maggiorenni usciti di comunità per minori e che hanno ancora bi-

sogno di tempo per camminare con le proprie gambe».

Attualmente i giovani inseriti nel progetto - reso possibile grazie alla collaborazione di Compagnia di San Paolo (che sostiene un altro programma «salesiano» di housing sociale in via Romolo Gessi) e Fondazione Crt - sono 17 dai 19 ai 34 anni, alcuni stranieri. «Ai giovani ospiti - ha sottolineato Valentina Bellis, coordinatrice del progetto - oltre alla gestione degli ambienti comuni, alla preparazione dei pasti e della pulizia in uno stile di reciproci-

tà e condivisione viene richiesto anche di offrire qualche ora di volontariato durante la settimana nell'Opera salesiana che li ospita perché pensiamo che lo sviluppo e l'autonomia si raggiunge lavorando insieme, come in famiglia, condividendo risorse e competenze».

E così, come ha presentato don Alberto Zanini, uno dei tre salesiani che vivono e coordinano la vita nella Casa, Luca Martin e Giulio, tre dei giovani ospiti presenti all'inaugurazione, nel tempo libero dallo studio e dal lavoro si occupano di seguire il doposcuola per i ragazzini dell'oratorio, tengono dei laboratori di grafica nel centro di formazione professionale e danno una mano nelle attività in parrocchia. «Si perché - ha concluso don Luca Barone - le otto realtà educative salesiane che fanno di quest'opera, un centro dove l'educazione salesiana si declina in tutte le sue sfaccettature (dall'asilo, all'oratorio all'alta specializzazione tecnologica delle nostre scuole superiori) oggi con l'housing si arricchiscono di un tassello fondamentale che realizza un sogno di don Bosco: accompagnare i giovani nel loro percorso di autonomia anche economica finché sono in grado di camminare con le loro gam-

be. Per questo DBYH non è solo una casa dove coabitare temporaneamente ma una famiglia dove vieni aiutato a trovare il tuo posto nella società».

Marina LOMUNNO